

# Medici stranieri in Pronto soccorso scontro al Tar fra Ordini e Regione

**SOSPESA L'IMMISSIONE  
IN SERVIZIO IN ATTESA  
DELL'UDIENZA DI MERITO  
MA I CAMICI BIANCHI  
CHIEDONO DI FERMARE  
PURE IL RECLUTAMENTO**

**AZIENDA ZERO  
SI COSTITUISCE  
NEL GIUDIZIO:  
«OPERATO CORRETTO  
VISTA LA CARENZA  
DI PERSONALE»**

## IL CONTENZIOSO

**VENEZIA** Due mesi fa Azienda Zero ha avviato le procedure per il reclutamento dei camici bianchi stranieri da inserire in Pronto soccorso. Ma sul loro ingaggio pende il contenzioso avviato dagli Ordini dei medici, sia i sette provinciali del Veneto che la Federazione a livello nazionale. In fase cautelare la Fnomceo e gli altri ricorrenti avevano ottenuto la sospensione della delibera, approvata la scorsa estate dalla giunta Zaia, nella parte che prevede l'immissione in servizio, tuttavia recentemente la categoria ha chiesto che vengano fermate pure le attività propedeutiche di ricerca e valutazione dei candidati.

## LA DELIBERA

Inizialmente si era costituita in giudizio solo la Regione, ma questa settimana ha deciso di difendersi anche Azienda Zero. Negli atti a sostegno della propria tesi, l'ente ricorda che «allo scopo di affrontare il fenomeno della carenza di personale medico», Palazzo Balbi aveva approvato «uno schema di avviso pubblico regionale, avente ad oggetto l'acquisizione della manifestazione di interesse da parte di medici specialisti, cittadini di Paesi dell'Unione Europea e cittadini di Paesi extra Unione Europea, in possesso di titoli di studio stranieri non ancora riconosciuti, volto alla predisposizione di un elenco regionale di medici specialisti idonei all'assunzione con contratto a tempo determinato». Ora emerge che quella delibera era stata impugnata dagli Ordini e il Tar del Veneto l'aveva parzialmente sospesa. Dopo aver premesso che

le parti, «seppure su contrapposte posizioni e da differenti prospettive, agiscono in realtà a tutela del diritto fondamentale alla salute», il Tribunale amministrativo regionale aveva evidenziato che «il reclutamento temporaneo di medici specialisti da assegnare alle Aziende Ulss del Veneto è espressamente finalizzato a coprire le carenze di organico delle strutture di emergenza-urgenza e di pronto soccorso». I giudici avevano però rilevato che l'immissione in servizio «è prevista per la metà del 2026», come a suo tempo stimato dall'allora assessore Manuela Lanzarin. Di conseguenza il collegio aveva riservato all'udienza di merito, fissata per il prossimo 22 aprile, «ogni valutazione sulle complesse questioni prospettate con il ricorso», compresa quella «relativa alla legittimità costituzionale del quadro normativo di riferimento». Nell'attesa era stato ritenuto che le esigenze cautelari prospettate dai rappresentanti dei camici bianchi potessero essere «adeguatamente tutelate sospendendo l'esecuzione dell'impugnata delibera nella sola parte relativa alla stipula del contratto di lavoro subordinato con il personale medico oggetto di reclutamento ed alla conseguente immissione in servizio del medesimo personale». In questo modo non sarebbe stata impedita, «nelle more della definizione del giudizio, lo svolgimento delle procedure propedeutiche previste dall'impugnata delibera e, in particolare, l'acquisizione delle manifestazioni di interesse, la nomina della commissione, la valutazione delle istanze pervenute, l'espletamento del colloquio, in tal modo garantendo le finalità per-

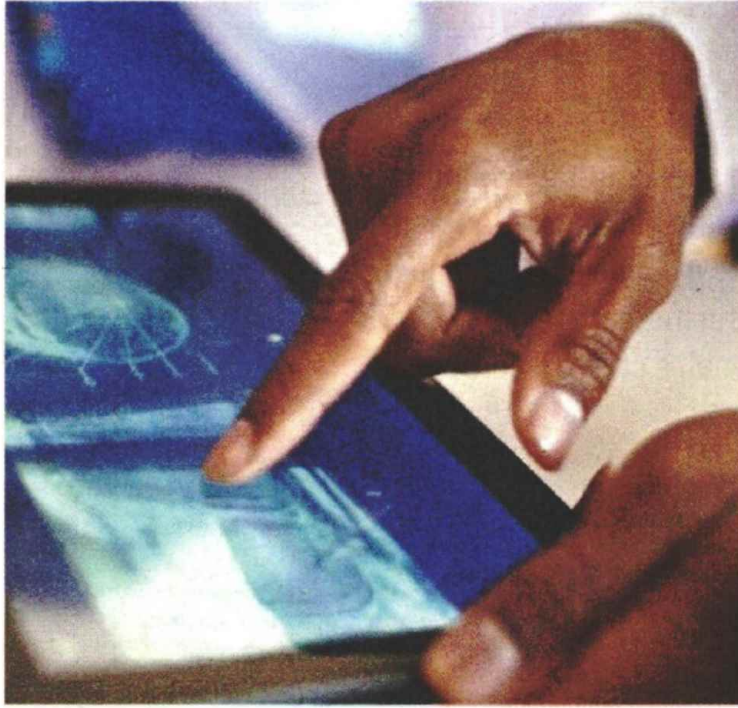
seguite dall'Amministrazione».

## L'AVVISO

In effetti a fine gennaio Azienda Zero era andata avanti con il percorso di attuazione, pubblicando l'avviso pubblico di manifestazione di interesse. Quel bando prevede che gli interessati depositino le certificazioni riguardanti il titolo di studio e l'iscrizione all'Ordine nel Paese di origine, l'attestato di onorabilità «da cui deve risultare che non sussistono divieti o sospensioni dall'esercizio della professione da parte dell'interessato», l'attestazione «di non esistenza di impedimento di tipo penale» e la conoscenza della lingua italiana. Ma adesso risulta che gli Ordini hanno notificato un «ricorso per motivi aggiunti», con cui sollecitano l'annullamento della procedura. Pertanto l'ente guidato dal direttore generale Paolo Fattori ha incaricato i legali di tutelare la sua posizione, «ritenendo non fondati i motivi posti a fondamento del ricorso» in quanto reputa «corretto l'operato dell'Amministrazione». In un comunicato, la Fnomceo aveva spiegato di voler far valere «sia il diritto degli iscritti a non subire una disparità di trattamento rispetto ai professionisti esteri, sia l'interesse della collettività a non essere esposta all'esercizio dell'arte medica da parte di soggetti potenzialmente non qualificati». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**TEMPO DETERMINATO** L'avviso prevede un ingaggio temporaneo